

Trascrizione Intervento: **Carlo SCARPA**

ORDINARIO DI SCIENZE ECONOMICHE DELL' UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BRESCIA

al Convegno IMCA sui "Rischi sanitari delle Zanzare" del 7 Ottobre 2010- Alessandria

www.zanzare.eu

Buongiorno signori premetto che non ho cose spettacolare da mostrarvi un intervento più diretto

Conoscendo come economista le zanzare oltre essere una vittima delle zanzare, in realtà c'è un problema grosso, le cose sono due e vorrei sottolinearle

Quando mi sono avvicinato a questo problema, mi sono reso conto di una cosa, si tratta di un problema che non emerge dalla natura, chi vive in zone ad alta densità di zanzare è in qualche modo abituata alla loro presenza fosse anche perché nel territorio ci sono delle attività che tradizionalmente, purtroppo aiutano lo sviluppo di queste specie. E questo pone un problema, pone un problema di rapporti fra attività economiche, attività che molto legittimamente vengono sviluppate, continuano a sviluppare la risicoltura ma che devono essere sviluppate in modo compatibile con la qualità della vita e coltivatori .. di tutti gli altri.

Esiste un principio molto generale all'interno dell'unione europea che mi piacerebbe vedere applicato anche in questo campo è il principio che in inglese si chiama *Polluter Pays Principle* cioè colui il quale INQUINA PAGA e fondamentalmente infatti si tratta di un'attività di inquinamento nel senso che se ad esempio io effettuo una certa attività questa attività ha delle conseguenze negative su altri soggetti che ne sopportano i costi , ne sopportano i disagi, anche se, sono io in qualche modo a originare questi disagi. È evidente che se si tratta di allocare i costi, il costo va chiamato chi origina i costi e i disagi a contribuire.

Mi rendo conto che affrontare l'agricoltura in Italia, sia come lottare i santi in chiesa, però è evidente che un'agricoltura moderna responsabile del XX secolo si deve porre il problema alcuni se lo sono posti, altri sono più legati a modi di condurre delle coltivazioni molto tradizionali. è vero che un intervento in questa direzione sia certamente necessario, mi fa piacere che ci sia sensibilità da parte della provincia e del comune , mi piacerebbe ci fosse più sensibilità da parte di altre organizzazioni.Mi piacerebbe vedere diffusa questa cultura dell'intervento anche in Piemonte , ma sarebbe opportuno che ci fosse una migliore organizzazione tra politiche per l'agricoltura e politiche di limitazione di questo fenomeno.

Ci possono essere tanti modi di farlo, alcuni modi possono essere punitivi rispetto all'agricoltura aggiungendo dei costi per loro, oppure possono essere modi per portare l'agricoltura a colture diverse, la risicoltura a diventare diversa, con incentivi, oppure creando un dialogo, tra incentivi e sanzioni che portino ad un punto diverso da quello in cui siamo oggi.

Un'altra cosa che volevo dire , molto rapidamente è questa:

io apprezzo moltissimo l'accordo che provincia comuni e regione in questa zona fanno in questa direzione.

Mi domando quale cifra sia ragionevole spendere per un fenomeno di questo genere, quando sento che il comune di Alessandria spende 100'000 euro per carità io credo che i comuni abbiano i loro problemi quindi ogni cifra risulta estremamente apprezzabile, faccio un conto, un conto banale di quanto costa alle famiglie la situazione di oggi. Pensiamo a un comune di 100000 abitanti, vuol dire in media 40000 famiglie, ciascuna delle quali spende annualmente in: repellenti, spray, citronelle ect. Svariate decine di euro. Moltiplicate questo